

Assemblea Generale dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata: 28 dicembre 2009-6 gennaio 2010

Una relazione sulla Casa di Carità Arti e Mestieri non può non partire dalla realtà attuale dell'Ente e dal suo operare nelle diverse circostanze formative. Questo è ben espresso da dati di tipo numerico.

Che cosa è oggi la Casa di Carità Arti e Mestieri? (A.F. 2008/09)

Sedi operative: 16

Corsi di formazione: 269

Progetti: regionali, nazionali, comunitari: 12

Allievi frequentanti: 5600 di cui extracomunitari 1.000

<u>Personale</u> : a tempo indeterminato docenti	61 m
	42 f
non docenti	43 m
	53 f
<hr/>	
Totale	199

a tempo determinato docenti	3 m
	2 f
non docenti	/ m
	2 f
<hr/>	
Totale	7

Per un totale complessivo di **206 persone**

Consulenti, esperti, ecc... 669

580 in Piemonte

80 in Veneto

9 in Sardegna

Patrimonio immobiliare € 8.934.000,00 (perizia 8/1/2009)

Mi paiono dati espressivi di una realtà significativamente complessa: chi guarda oggi alla Casa di Carità e vede soltanto il Centro di Torino compie una operazione di semplificazione scorretta, e certamente non rispondente al vero. La realtà di Casa di Carità è molto complessa, variegata, diversificata in base alla realtà locale e ai bacini di utenza, sempre comunque estremamente interessante.

Certo di cammino se ne è compiuto tanto in questi 90 anni da quando fra Leopoldo trascriveva il detto di Gesù Crocifisso che dava inizio a questa straordinaria avventura.

“Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri” 24 novembre 1919

Sono andato a ricercare i vecchi libri matricola che riportano le assunzioni della Casa di Carità. Siamo rimasti in due, ancora operativi, assunti nel 1971 all'indomani di quella prima provvidenziale trasformazione societaria, che ha dato origine alla Associazione.

Solo due persone tra il personale ricordano i tempi in cui la Casa di Carità era un ente con un'unica sede operativa a cui affluivano allievi provenienti dall'intero circondario di Torino: da Chieri, a Candiolo, Coazze, Viù, Settimo, Gassino e i giovani immigrati meridionali di Torino Città.

Erano tempi davvero diversi: il tessuto produttivo della città era legato essenzialmente al settore dell'auto, con i grandi stabilimenti di produzione e con le numerosissime aziende e aziendine dell'indotto. Il movimento sindacale aveva la sua punta di lancia nel settore metalmeccanico e Torino ne era la capitale riconosciuta e la fucina da cui emergevano i grandi leader sindacali e politici.

Oggi tutto è inesorabilmente mutato: è profondamente cambiato il modello di sviluppo socio-economico della città, della regione, dell'intero Paese.

E' cambiato il modello di relazioni sociali, si sono acuite le crisi delle famiglie, degli adolescenti alle prese con visioni della vita nettamente in contrasto con

quei valori, Dio e famiglia, sui quali si era fondata la ricostruzione del paese nel dopoguerra, valori di impegno, di solidarietà, di progresso, di voglia di migliorare per il bene, per il meglio.

Oggi affrontiamo temi molto più complessi, e spesso con poca o nessuna preparazione: i modelli circuitati dei media in modo sempre più invasivo ci propongono una gioventù disorientata, senza prospettive, sempre più abbandonata a se stessi, i cui beni rifugio sono l'alcol, la droga, il sesso. Giovani che si lasciano vivere, che lasciano che il tempo scorra loro addosso.

A questi giovani si aggiungono sempre più numerosi i giovani e gli adulti extracomunitari che giungono da noi (molti sono rifugiati politici) con storie ed esperienze di vita terrificanti, spesso inimmaginabili.

E poi ancora la crisi economica, che alimenta ulteriori tensioni e difficoltà: adulti impauriti, disoccupati, famiglie in crisi, mutui casa non più affrontabili, futuro incerto, figli da crescere....

Sono le nuove povertà morali e materiali, cui la Casa di Carità è chiamata a dare risposte adatte ai tempi che viviamo, rendendo attuale ogni giorno l'impegno proposto dal detto fondativo, che definisce in sintesi mirabile gli scopi istituzionali dell'Ente.

E ancora una volta, provvidenzialmente, i Soci Fondatori, Unione Catechisti e Fratelli delle Scuole Cristiane, hanno saputo individuare la trasformazione societaria più consona a coniugare l'immutabilità degli scopi associativi alle esigenze di innovazione e adattamento richieste dalle mutate condizioni socio-culturali, sulle quali mi sono prima soffermato.

Da questa nuova realtà nasce un imperativo forte di condivisione da parte di tutto il personale, che non può più sentirsi solo dipendente, bensì partecipante e corresponsabile del progetto educativo-formativo e salvifico proposto da Gesù Crocifisso.

In questo senso un ulteriore passaggio, che ritengo fondamentale, è stato quello, formalizzato dal Consiglio di Amministrazione, di richiedere l'adesione della Casa di Carità Arti e Mestieri all'Unione Catechisti.

Questi due elementi dovrebbero consentire una riflessione profonda da parte di coloro che operano in Casa di Carità e incentivare l'adesione volontaria e personale all'Unione Catechisti.

E' un impegno che credo dobbiamo assolutamente portare avanti nell'intento di rendere sempre più visibile, attuale e partecipato il messaggio relativo alla Casa di Carità e sempre più stretta la vicinanza e la comunione con l'Unione Catechisti.

In questo senso il dr. Moccia sta concludendo un impegnativo lavoro di raccolta e commento di tutti i detti che si riferiscono alla Casa di Carità, che, una volta stampato, sarà distribuito a tutti i collaboratori e rappresenterà occasione di ripensamento e confronto.

Per intanto, sono stati proposti alla riflessione del personale, oltre al detto fondativo, i seguenti altri due detti

22 dicembre 1920 – "...i miei beneficati, che sono i giovani studenti di Arti e Mestieri, verranno, a suo tempo, in aiuto; il mondo si convertirà, verrà terra di paradiso".

6 gennaio 1921 – "Questa benedizione, disse, si estenda sempre fino alla fine del mondo. Le scuole devono sempre sussistere".

Questi offrono alla riflessione comunitaria e personale una prospettiva rassicurante, di continuità quasi escatologica, che molto bene fa, nel contesto attuale, per dissipare dubbi ed offrire speranza per il futuro.

*Il presidente della Casa di Carità
Ing. Attilio Bondone*

